

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

SAGGI E STUDI	pag.
MATTEO RESIDORI, <i>La «Dolonea» di Vafrino. Un episodio omerico della «Gerusalemme Conquistata» (XVI, 67-90)</i>	7-25
CARLA MIGLIORA, <i>Nuove considerazioni sul Vaticano latino 10973</i>	27-46
LUISELLA GIACHINO, <i>La mitologia degli dei terreni. Le rime della stampa Marchetti del Tasso</i>	47-65
MASSIMO ROSSI, <i>Fantasie di ricomposizione: una lettura del «Rangone ovvero de la pace»</i>	67-100
ROSSANO PESTARINO, <i>Benedetto Dell'Uva ammiratore e censore del Tasso</i>	101-132
FRANCO GAVAZZENI - VERCINGETORIGE MARTIGNONE, <i>Per l'edizione delle «Rime»</i>	133-158
MISCELLANEA	
PIERA CIUCCI, <i>Su alcuni aspetti dell'esemplarità dantesca nella «Gerusalemme Liberata»</i>	159-175
LAURA FABRIS, <i>Un esempio di riscrittura del «Torrismo»: il «Re Rodolino» di Troilo (1647)</i>	177-194
MARIACRISTINA MASTROTOTARO, <i>La riscrittura del mito: la «Favola di Piramo e Tisbe» di Bernardo Tasso</i>	195-206
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1998) (a cura di L. CARPANÉ)	207-248
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2001</i>	249
<i>Assegnazione del Premio Tasso 2002</i>	250
SEGNALAZIONI	263-295
ADDENDA ET CORRIGENDA	
ALTRE TESTIMONIANZE SULLA «LIBERATA», p. 297 - NOTA SULL'EPANORTOSI TASSIANA, p. 305 - PER L'ESEGESI DEL «TORRISMO», p. 310 - TASSO E IL SEPOLCRO DI PAPA URBANO, p. 318 - GIORGIO VIGOLO E L'«AMINTA», p. 324.	
INDICE DEGLI «STUDI TASSIANI» (1951-2000)	335-423

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2003

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2003 un premio di *Euro 1.000,00* da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2003**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista «Studi Tassiani»

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca Angelo Mai
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035.399.430/431

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

SECRET

PREMESSA

Questo numero doppio di «Studi Tassiani» (che intende almeno in parte recuperare il ritardo della nostra rivista, quasi fisiologico in altre pubblicazioni periodiche, ma qui più vistoso, data l'uscita annuale) offre in primo luogo, «quasi» in coincidenza col cinquantesimo del Centro di Studi Tassiani, un indice completo, fino al 2000, delle annate di un periodico che, per Bernardo e Torquato Tasso, continua ad essere un punto di riferimento obbligato per lettori e studiosi. Proprio dal 2000, «Studi Tassiani» è compreso nel paniere delle riviste di italianistica censite nel sito www.italinemo.it, destinato a diventare sempre più uno strumento di lavoro imprescindibile per i nostri studi.

Alle consuete rubriche si associa stavolta un panorama particolarmente ricco nelle due sezioni dei *Saggi e studi* e della *Miscellanea*: contributi in gran parte provenienti dall'esito del Premio Tasso, che conferma la validità della sua formula e dell'interesse che suscita nei molti giovani studiosi che, anche per questa via, si orientano a proseguire, con preferenze caratteristiche, il fecondo lavoro degli studi tassiani degli ultimi decenni. Già nello scorrere l'indice si può osservare, accanto alla presenza, sin ovvia, della *Liberata*, un rinnovato interesse per i *Dialoghi*, e, soprattutto, la centralità che vengono assumendo le *Rime*: il cui piano di edizione, si aggiunga, viene qui, nell'imminenza della stampa dei primi tomi, offerto nella sua più aggiornata definizione dalla «scuola pavese». Ma interessanti sono anche gli interventi su amici e corrispondenti del Tasso, sulla ricezione in aree culturali meno frequentate dai nostri studi del *Torrismondo*, e, ancora, su Bernardo Tasso, che gode in questi anni di una rinnovata, e giustificata, attenzione.

condurre parte non trascurabile della formazione giovanile, «veneta», del Tasso al circolo di Trifon Gabriele, anche in virtù delle frequentazioni del padre. I «commenti cinquecenteschi» cui qui si allude nel titolo sono in effetti soprattutto quello del Daniello e, in misura più limitata, del Vellutello: giudicati non a torto parte integrante della rilettura del Petrarca che è ovviamente una delle costanti di lunga durata della cultura poetica del Tasso (più tardi il lavoro attorno al commento del Castelvetro, qui opportunamente ricordato assieme a non pochi altri dei postillati tassiani). Sulla scorta anche di indicazioni dello Scarpati, la D'A. procede così a una rilettura di luoghi della *Liberata* in cui non di rado il Petrarca (al di là di sin troppo evidenti reminiscenze sul piano della «memoria poetica» e dello stile) si qualifica, ma proprio sul piano dell'*inventio* e della *dispositio*, come un *quid medium* fra Virgilio e il «nuovo» poema tassiano. Certo, talune proposte inducono alla discussione (e sarà il caso soprattutto della chiamata in causa, per questa via, dei duplicati portenti della selva di Saron); certo, altrove, sono state utilmente indagate le matrici «classiche» della propensione tassiana a una rimessa in causa (sul doppio piano della teoria e della prassi) della gerarchia degli stili; e tuttavia il contributo dell'A. (che ovviamente non intende sminuire l'originalità e proprio per questo la «difficoltà» della proposta

tassiana) segnala punti di contatto di rilievo (a cominciare dal son. CLXXVI dei *Rerum vulgarium fragmenta*, e dalla sua interpretazione nella glossa cinquecentesca), e suggerisce un più accurato conteggio del filtro petrarchesco attraverso cui quasi di necessità il Tasso veniva a traguardare la lezione dei classici greci e latini. [Guido Baldassarri]

RICCARDO SCRIVANO, *Il «Mondo Creato»*. «Annali dell'Istituto Universitario Orientale», Sezione Romanza, XLII (2000), 1, pp. 165-188.

È, anticipata in rivista, la relazione tenuta dallo S. al convegno di studi *L'ultimo Tasso e la cultura napoletana* (Napoli, Caserta, Sorrento, 23-27 ottobre 1996), di cui ancora si attendono gli «atti». Partendo da una nota pagina del Manso, che situa nella propria casa, e alle istanze della propria madre, «matrona non pure di gran valore e di santissimi costumi, ma oltre a ciò di meraviglioso ingegno dotata», l'avvio da parte del Tasso dell'ideazione e della composizione del *Mondo Creato*, l'A. si cimenta, sulla scorta di una discussione critica degli studi seguiti all'ed. Petrocchi (cui giustamente si rivendica, al di là delle stesse soluzioni ecdotiche proposte, un ruolo decisivo nella rivalutazione

dell'opera e nell'apertura di quel vero e proprio «cantiere» che da allora in poi fu l'«ultimo Tasso»), in una rivisitazione fine, acuta ed elegante della forma e del senso del poema tassiano: nel nome di una «ricerca di Dio» che si associa problematicamente a un infinito «senso del vuoto», di una ricerca formale sapientissima e che tuttavia poco ha a che spartire con le soluzioni pur diversificate della tradizione ascetica e mistica, di una «filosofia» che fa i suoi conti con i classici, con Platone e i neoplatonici, ma ha poi sotto gli occhi una «crisi della scienza» (nei termini in cui il problema può essere colto e identificato nella più ampia crisi *fin de siècle* che segna lo spartiacque fra Cinque e Seicento: Copernico e Galileo, certo, ma non solo): in un intreccio fittissimo, *a parte auctoris*, di progettazione di un «sistema», di reazione a quella crisi, ma, indubitabilmente, anche di estremo approdo, «aperto» proprio quando se ne vorrebbe sanzionare lo statuto *ne varietur*, della propria avventura intellettuale e poetica, ma anche della propria esperienza di vita. Conferma autorevole, da parte di uno studioso che al secondo Cinquecento e al Tasso ha legato parte non trascurabile della propria lunga e indefessa attività scientifica, delle questioni tuttora aperte, per il *Mondo Creato* e per l'«ultimo Tasso», e cioè per il Tasso *tout court* (se, com'è ormai convinzione comune, il nodo del Tasso tardo

non si scioglie se non si indaga a fondo sul percorso tassiano dagli anni della formazione a Sant'Anna): e insieme rivendicazione di senso, e di rilievo, alla posizione tassiana, che, nel contesto italiano ed europeo, è tutt'altra cosa (come spesso accade) rispetto a una semplice «questione letteraria». [Guido Baldassarri]

GIOVANNA SCIANATICO, *Gli «ardenti segni»: le immagini degli astri nel «Mondo Creato»*. «Rivista di letteratura italiana», XXX (2001), 2, pp. 273-287.

Con un riuso ampio dei *Dialoghi* tassiani (il *Cataneo ovvero de le conclusioni amorose*, naturalmente, ma anche il *Messaggero* e il *Porzio*), la S. riaffronta, in una prospettiva più specifica, una rilettura del *Mondo creato* inteso quale ultimo tentativo del Tasso di far fronte a una crisi epistemologica che è quella stessa della fine del Cinquecento e di una visione ontologica e «ordinata» del mondo, destinata ad andare in frantumi con l'affermarsi della «nuova scienza». Gli astri, «lettere» e «caratteri» del libro del cielo, secondo un'affermazione del *Cataneo* (dove la metafora del libro assume connotati tipicamente cinquecenteschi e manieristici, lontanissimi da quelle che saranno le intenzioni di Galileo), compaiono nel *Mondo creato* come «significanti»: è ancora «un universo